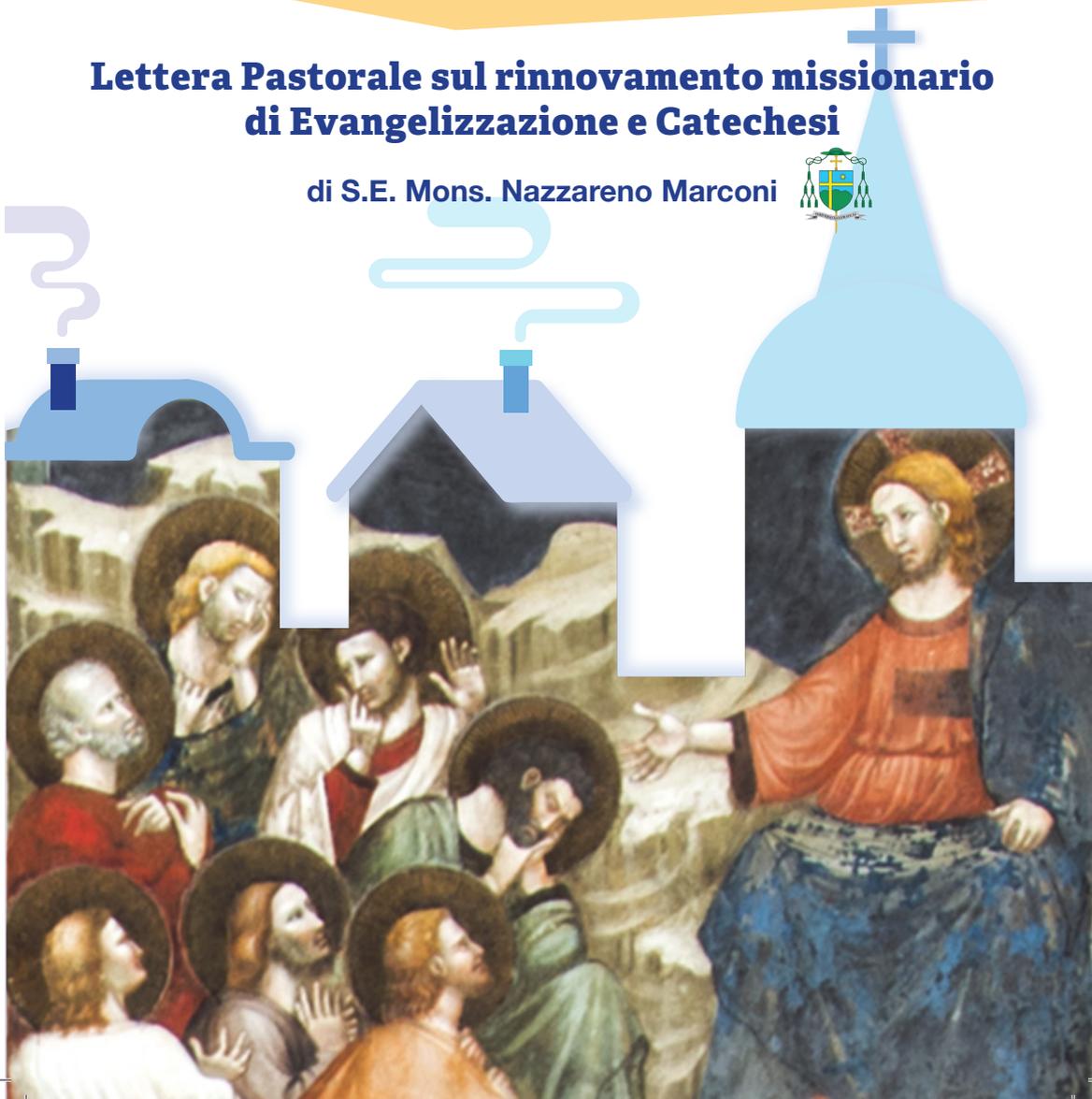


Annunciate lo dai tetti

(Mt 10,27)

**Lettera Pastorale sul rinnovamento missionario
di Evangelizzazione e Catechesi**

di S.E. Mons. Nazzareno Marconi





Carissimi fratelli in Cristo,

“Annunciatelo dai tetti!” (Mt 10,27) è un comando di Gesù e sgorga dal Suo desiderio di diffondere nel mondo la Sua Parola, la Sua esperienza del vero Dio, che è Padre misericordioso. Annunciatelo dai tetti: che Dio ci ama, che Dio è presente ed attivo nel mondo. Che Dio non lascia cadere neppure un passerotto e quindi con quanta maggior tenerezza ha cura di ogni uomo. All'uomo indifferente, oppure travolto dal caos della vita, Gesù annuncia il volto di un Dio che cammina con noi, questo è il messaggio da Evangelizzare, il contenuto fondamentale della Catechesi cristiana. Eppure questa passione di Gesù non ci contagia, anzi spesso ci vergogniamo di essere cristiani, precisiamo di credere, sì, ma con molte parentesi, con molte obiezioni, per non sfigurare davanti alla “modernità”. Dubitiamo della nostra fede, crediamo di dover quasi scusarci per credere: che le nostre ragioni vacillino davanti alle ragioni del mondo. E' urgente approfondire le ragioni della fede, liberarle dalla polvere dell'abitudine e del tradizionalismo, per riscoprire il volto umano e compassionevole, attraente e ragionevole del Dio di Gesù Cristo. Noi per primi abbiamo bisogno di una rinnovata Evangelizzazione e Catechesi.

Annunciamolo dai tetti! *Non solo dentro le Chiese e nelle aule di Catechismo, non solo ad un gregge fedele ed amico, ma sempre più piccolo. Annunciamolo nelle piazze, sui social, a scuola, nel posto di lavoro... La fede è stata a volte nascosta nelle sacrestie, senza avere il coraggio di contagiare tutta la vita. Questo è il dramma della fede oggi. Quello di restare timidamente rintanata negli angusti spazi dello spirito e del privato. Dio è stato cacciato come inutile o almeno non interessante: dalla nostra economia, dalle nostre scelte, dalle nostre famiglie, dalla nostra cultura. Ci ricordiamo di Lui solo nel tempo e nel tempio sacro. Come stupirci che molti uomini guardino con sospetto o indifferenza al Vangelo, quasi fosse una rinuncia alla pienezza di vita e di umanità?*

Annunciamolo dai tetti questo Vangelo, facciamocene carico, camminiamo insieme a chi prende sul serio e si lascia contagiare dalla passione del Signore Gesù di annunciare la Buona Notizia dell'amore del Padre.



Concludendo il cammino dello scorso Anno Pastorale.

L'obiettivo dell'Anno pastorale appena trascorso, dedicato al tema della Carità, era di cominciare a fare **Piccoli Passi Possibili** di rinnovamento, senza cancellare quanto di buono era stato fatto fino ad ora. Con l'aiuto di tanti abbiamo ora le idee più chiare sul cammino di Carità da seguire, perciò a partire da questo nuovo anno si tratta di passare sempre di più dalla teoria alla pratica.

Dopo il convegno di Giugno, per offrire una sintesi dei punti su cui impegnarsi praticamente nell'ambito caritativo, posso qui ribadire i tre principali:

1) Che ogni Unità Pastorale punti alla costituzione o al rafforzamento di un **Punto Caritas di Unità Pastorale** con un Prete, o un Diacono, o un Accolito istituito ed un paio di laici incaricati di coordinare e promuovere l'impegno di tutti. Deve diventare uno spazio di ascolto dei bisogni e di conoscenza delle situazioni, di informazione ed orientamento per aiutare chi si trova in difficoltà ed anche di risposta concreta alle necessità più semplici ed urgenti. E' più importante che si lavori al coordinamento con la Caritas Diocesana per camminare insieme, piuttosto che si facciano cose eccezionali, ma da soli. Per favorire questo cammino sinodale, chiedo alla Caritas Diocesana uno sforzo ancora più grande di conoscenza, vicinanza, accoglienza ed incoraggiamento per tutte le realtà locali. Non si può far tutto subito, ma è importante camminare insieme.

2) Che tutta la Diocesi si impegni a **favorire il coinvolgimento dei giovani** nella azione caritativa. E' saggio partire dall'*Accogliere, Accompanyare, Discernere ed Integrare* la realtà esistente di un numeroso e diversificato volontariato, già attivo tra noi. In esso sono spesso presenti dei giovani generosi, anche se non dichiaratamente credenti, mentre nelle nostre Caritas si trovano per lo più bravissimi pensionati. Personalmente ho sperimentato che fare esperienza concreta di Carità, fin da giovanissimi, è una occasione preziosa per crescere nella fede e per sviluppare quella sensibilità sociale, che è condizione iniziale indispensabile per ogni vera formazione politica. Nella barca della Chiesa, come in ogni barca, si sale da due lati. C'è chi sale dal lato dell'amore di Dio e chi da quello dell'amore del prossimo. L'anno della Evangelizzazione e Catechesi che ci sta davanti, che prepara al **Sinodo dei Giovani**, sia vissuto accogliendo con serenità e larghezza di vedute i giovani nella Caritas in ogni UP, facendo conoscere loro tutto il bene che possono fare per chi è nel bisogno, incoraggiando la loro crescita nel sentirsi responsabili del bene comune, raggiungendoli con una positiva e serena proposta di fede.



3) Poiché la nostra fede cattolica privilegia il rapporto stretto tra **fede e ragione**, la Carità va pensata e progettata secondo ragione, ma va lasciato anche spazio alla libertà dello Spirito, che è sempre piuttosto allergico alla “burocrazia” e segue le ragioni del cuore. Trovare un equilibrio concreto tra una Caritas “industriale e professionalizzata” che va evitata, ed un fare il bene in maniera improvvisata, emotiva e confusa da “Armata Brancaleone” che è altrettanto da evitare, non è semplice, ma è necessario. “Non sappia la tua destra ciò che fa la tua sinistra” (Mt 6,3), non significa che la Carità va fatta senza giudizio e senza cervello. Né “calcola se puoi affrontare con 10.000 chi ti viene incontro con 20.000 uomini” (Lc 14,31) significa che tutto si fa basandosi sulle forze umane, sulla potenza dell’economia, sulla organizzazione, senza lasciare alcuno spazio alla Provvidenza. La Caritas Diocesana, che ha già fatto molto nella ricerca di questo stile positivo ed equilibrato, trovi supporto ed accoglienza in tutte le UP.

Camminiamo con umiltà, concretezza, fede e Dio benedirà ogni sforzo di bene.



Dopo la bellissima ed arricchente esperienza del Giubileo dalla Misericordia, la nostra Chiesa Diocesana ha dato inizio ad un Cammino Triennale, teso a rafforzare e rinnovare le basi della nostra vita di fede. Nel mio testo “**Lettera ad un giovane parroco**” (LGP) del 4 Agosto 2015, che invito tutti a rileggere, avevo in qualche modo posto le **basi del metodo di lavoro**, rifacendomi come fonti ispiratrici ad una rilettura del nostro Sinodo Diocesano (SD) e della Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium (EG).

Vi ricordavo l’importanza della **Pastorale Fondamentale** dicendo che: *I tre fondamenti della pastorale fanno riferimento alle tre Virtù Teologiche. Il Catechismo ci insegna infatti che la vita del credente poggia sulla Fede, sulla Speranza e sulla Carità. Costruire così la vita dei credenti, compito fondamentale della pastorale, comporta:*

- 1** - Che la nostra azione si articoli in vista della crescita della Fede nella Evangelizzazione e Catechesi.
- 2** - Che si rafforzi in un cammino di educazione ed esperienza di Carità.
- 3** - Che ciò che noi speriamo si renda visibile e sperimentabile attraverso l’esperienza della Liturgia. (LGP 13)



Dopo l'Anno Pastorale 2016-17 dedicato a riflettere sui fondamenti ed il rinnovamento della Carità, ci attende ora un nuovo Anno Pastorale 2017-18 in cui, mentre inizieremo a dare concretezza ad un cammino di rinnovamento del nostro impegno caritativo, rifletteremo sui fondamenti ed il rinnovamento della **Trasmissione della Fede**, attraverso l'impegno di tutta la Comunità Diocesana nella Evangelizzazione e nella Catechesi.

Questo tema si accorda molto bene con il Vangelo del nuovo Anno Liturgico: **il Vangelo di Marco**, che è particolarmente centrato sul Primo Annuncio della fede, il kerygma e sulla Catechesi Cristiana Fondamentale. Marco è il Vangelo dell'Evangelizzatore, ci accompagnerà in questo anno e cercheremo insieme di scoprirne la bellezza e la ricchezza spirituale soprattutto nelle Lectio di Avvento e Quaresima.

Il nostro tema annuale si inserisce organicamente nel cammino di preparazione di tutta la Chiesa al prossimo Sinodo dei Giovani, che ci attende per l'ottobre 2018.

Accanto al Vangelo di Marco, facendo nostro l'invito di Papa Francesco a Firenze, riconsegno perciò, raccomandandoli alla lettura ed alla riflessione pastorale di questo anno **tre testi fondamentali**: il Libro del Sinodo Diocesano (2000) ed in particolare i nn. 24-206; l'Evangelii Gaudium (2013) e l'ultimo documento dei Vescovi Italiani sul tema specifico dell'Evangelizzazione e della Catechesi: "Incontriamo Gesù" (2014).

Negli **Allegati** a questa Lettera Pastorale offro una prima sintesi della mia lettura unitaria ed adattata al nostro contesto sociale ed ecclesiale di questi documenti. Si tratta di un materiale offerto soprattutto al Consiglio Presbiterale ed al Consiglio Pastorale per orientare la riflessione e la programmazione.

Infine dovremo portare a compimento la **riorganizzazione della Diocesi in Unità Pastorali**, con la formazione degli indispensabili **Consigli Pastorali di Unità Pastorale**, dove ancora non sono costituiti. Nella prima parte dell'anno li incontrerò tutti personalmente, per incoraggiare il loro lavoro e conoscere meglio le difficoltà e le risorse di ogni UP. Sarà un primo passo verso quella Visita Pastorale che, a Dio piacendo, spero di iniziare nei prossimi anni.

L'anno della Evangelizzazione e Catechesi.

Il tema annuale della Evangelizzazione e Catechesi, veniva introdotto dalla mia LGP con queste parole:

La parrocchia genera i nuovi cristiani attraverso l'Iniziazione Cristiana ed è ormai chiara nella riflessione degli ultimi 20 anni che tutto il cammino di iniziazione cristiana deve essere impostato e rivisto, recuperando quel modo di operare della Chiesa Primitiva che andava sotto il nome di Catecumenato. Si tratta di offrire itinerari differenziati per la scoperta o riscoperta del Vangelo: itinerari che prevedono tempi di accoglienza, di ascolto della Parola, di celebrazione dei sacramenti, di vita comunitaria, di testimonianza della fede e della carità. (LGP 15).

Nel primo capitolo degli Allegati a questa Lettera Pastorale si può trovare una chiarificazione, alla luce dei documenti più recenti, di cosa intenda la Chiesa con: **Il rinnovamento della Evangelizzazione e Catechesi.**

Poi la LGP indicava il compito delle Parrocchie, Unità Pastorali e di tutte le forze vive della Diocesi:

La Parrocchia è chiamata a impiegare le sue migliori energie in questa direzione, curando in maniera particolare la formazione degli evangelizzatori: catechisti, educatori, missionari. Evidentemente anche la Diocesi, attraverso una riorganizzazione del servizio dell'Ufficio Catechistico chiamato a collaborare strettamente con l'Ufficio di Pastorale Giovanile e Familiare, dovrà offrire proposte e occasioni di formazione. In un'ottica di "pastorale integrata" tutte le aggregazioni laicali presenti in diocesi (associazioni, movimenti, cammini di fede...) debbono collaborare in stretta sinergia con queste scelte pastorali che sono proprie di tutta la Chiesa italiana. (LGP 15).

Il secondo capitolo degli Allegati a questa Lettera Pastorale, contiene maggiori indicazioni su come operare per la **Formazione degli evangelizzatori**, a livello di Parrocchia, di UP e di Diocesi.

La LGP recependo gli insegnamenti del Convegno Ecclesiale di Verona (2006) dettagliava poi i vari ambiti della Evangelizzazione e della Catechesi, definiti secondo le età dei destinatari e le diverse situazioni esistenziali. Per approfondire questo tema si possono trovare indicazioni nel terzo capitolo degli Allegati, che affronta: **Ambiti e Percorsi concreti di Evangelizzazione e Catechesi.**

Elenco sinteticamente i principali con le indicazioni basilari, a partire dalle quali rifletteremo e ci confronteremo insieme in questo anno.

L'iniziazione cristiana.

Per l'Iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi, il cosiddetto "Catechismo parrocchiale" dobbiamo tutti convincerci che è indispensabile passare dal modello di una scuola dei contenuti della fede a quello di una scuola della fede. Che si preoccupi di unire comunicazione dei contenuti della fede, esperienza della carità e celebrazione. Il coinvolgimento delle famiglie è fondamentale in questo ambito, curando la proposta parallela ed integrata a quella dei figli, di un semplice itinerario di riscoperta e approfondimento della fede da offrire ai genitori. L'ideale a cui dobbiamo tendere è che tutta la famiglia, dal momento della nascita di un figlio e della preparazione alla celebrazione del suo battesimo, inizi un percorso di riscoperta e rimotivazione della fede, che

*con un linguaggio ed esperienze adatti agli adulti, faccia camminare i genitori accanto ai figli, nella loro graduale crescita come cristiani. In particolare nel tempo della iniziazione cristiana alla penitenza, alla comunione ed alla cresima, sarebbe importante che in ogni parrocchia o Unità Pastorale, accanto al cammino del Gruppo dei Ragazzi del Catechismo, fosse evidente e vissuto il cammino del Gruppo dei Genitori. (LGP 16) Questa scelta significativa di una **comunità educante**, che segue la persona dalla sua nascita fino alla maturità della fede, valorizza lo stile pastorale di impostare itinerari unitari rispetto a quello di sommare eventi slegati tra loro. Uno stile che Papa Francesco ribadisce con frequenza.*

La Formazione permanente degli adulti.

In connessione e stretta continuità si pone il tema della **formazione permanente degli adulti**, ricordando che: *Nella descrizione che ci fornisce l'inizio del libro degli Atti, la vita della prima generazione cristiana nella sua articolazione settimanale era ritmata da due momenti: la preghiera nel tempio e l'incontro nelle loro case. Per sostenere la vita di fede di un cristiano adulto, per nutrire la sua spiritualità, per approfondire il suo sguardo contemplativo sul mondo, non basta la partecipazione alla liturgia domenicale, ma è necessario un secondo momento settimanale in cui, con l'aiuto della comunità cristiana, possa confrontarsi con la Parola di Dio, possa condividere e narrare la sua fede, possa vivere la carità sentendosi parte di un gruppo di fratelli. Associazioni, Movimenti e Cammini di fede offrono questo servizio a quanti ne fanno parte, ma la proposta parrocchiale non dovrebbe limitarsi soltanto ad accogliere al suo interno l'azione di queste realtà ecclesiali. Ci dovrebbe essere, in ogni parrocchia o meglio Unità Pastorale, una proposta di cammino di fede per gli adulti che abbia queste caratteristiche, con uno sguardo particolarmente privilegiato all'incontro con la Parola di Dio. Un incontro che nella formula della Lectio divina non è solo un approfondimento culturale, ma una esperienza totalizzante che coinvolge la riflessione, la fede ed il cuore. (LGP 17)*



L'evangelizzazione dell'amore matrimoniale e della famiglia.

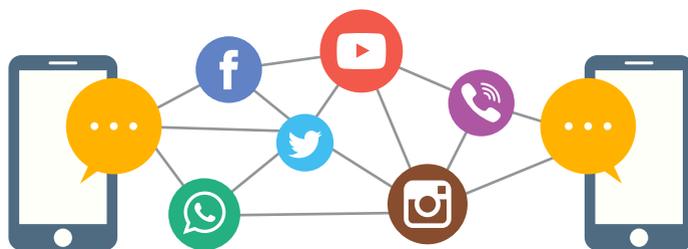
Poi indicavo un altro ambito formativo, quello delle coppie e delle famiglie, a cui l'“Amoris Letitia” ha offerto prezioso materiale e dato chiare indicazioni. Dicevo in proposito: *sempre rivolta agli adulti ed in modo particolare ai giovani adulti è la proposta di un **Itinerario di iniziazione all'amore ed alla vita matrimoniale**. Si sono ormai consolidati in più di 25 anni quelli che normalmente chiamiamo i Corsi per Fidanzati. Il linguaggio usato per definirli derivava dal fatto che come c'era un Corso di Catechismo per la Cresima, era necessario iniziare un Corso di Catechismo per il Matrimonio. La riflessione sulla catechesi dei bambini e dei ragazzi, che ci ha portato a capire la necessità di passare dalla scuola di catechismo al percorso di iniziazione alla fede, invita a ripensare nella*

stessa linea pastorale i Corsi per Fidanzati. Ogni Unità Pastorale, in un'ottica di missionarietà verso i giovani, che cercano di vivere da cristiani l'esperienza dell'amore e di camminare verso il matrimonio, deve seriamente domandarsi con l'aiuto e la guida degli uffici diocesani: quali tappe anche celebrative e quali proposte fare, per strutturare un vero itinerario, che prenda per mano i giovani e li educi, in alleanza con le famiglie, al grande valore dell'amore cristiano, alla seria responsabilità del fidanzamento, alla celebrazione cosciente e vissuta del matrimonio, all'accompagnamento nei primi tempi della vita familiare. È una logica da acquisire e un percorso articolato e complesso da progettare, ma sembra logicamente ed evangelicamente la via buona e giusta da intraprendere. (LGP 18).

Il cammino verso il Sinodo dei giovani.

Il cammino di tutta la Chiesa verso il Sinodo dei giovani, unendo il tema della **comunicazione della fede ai giovani** con quello del **discernimento vocazionale** si inserisce perfettamente in questo percorso che la mia lettera già indicava nel 2015, partendo dalla convinzione che: l'educazione alla fede è educazione al senso della vita compresa come un dono di Dio ed un talento da impegnare per il bene comune, sia nel matrimonio che nella vita consacrata e di cui dobbiamo rendere conto. Dicevo infatti: *su questa linea di educare la vocazione all'amore ed alla responsabilità della famiglia si deve innestare la pastorale per le vocazioni di particolare consacrazione. Non si tratta di un cammino da tenere distinto da quello degli altri giovani e ragazze, ma di una attenzione personalizzata, che come riconosce i segni di una speciale vocazione, inizia a far camminare il giovane o la ragazza sulla via di un discernimento sempre più specifico ed attento, nutrito da un più intenso cammino di preghiera.* (LGP 18).

L'attenzione ai giovani, che nel mondo di oggi vivono totalmente immersi nella realtà dei media e dei social, ci chiede capacità di innovazione e disponibilità ad imparare nuovi linguaggi, per **evangelizzare attraverso questi nuovi mezzi di comunicazione**. I giovani soggetti ed oggetto della gran parte della comunicazione multimediale sono oggi i nostri maestri, loro i "nativi digitali", ci potranno insegnare a tradurre il Vangelo in forme e modi che la moderna comunicazione possa recepire e diffondere. La riflessione e l'impegno comune deve così sostenere il già avviato **rinnovamento dei Mezzi di Comunicazione diocesani**, privilegiando in ogni modo il coinvolgimento dei giovani. Sta a loro diventare non solo fruitori, ma soprattutto produttori di una nuova evangelizzazione attraverso i Media.



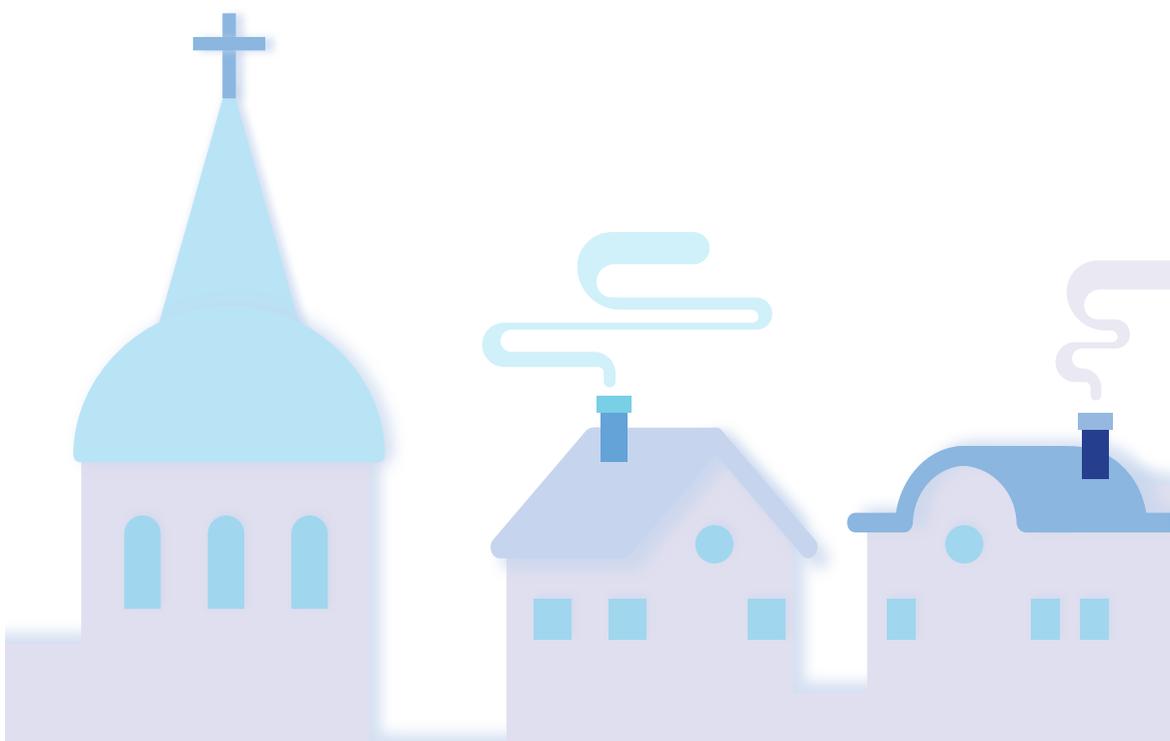


Camminiamo insieme.

Tutti i temi qui sinteticamente presentati potranno essere approfonditi con l'aiuto degli "Allegati alla Lettera Pastorale" disponibili su Internet e tramite gli uffici di Curia. Sono dei materiali offerti primariamente al Consiglio Presbiterale ed al Consiglio Pastorale per approfondire e stimolare un confronto che: quanto più ci coinvolgerà tutti, in un vero Cammino Sinodale, tanto più sarà produttivo per giungere, come nell'anno appena trascorso a comprendere meglio "ciò che lo Spirito dice alla nostra Chiesa" (Ap 2,7).

15 Agosto 2017 Assunzione di Maria in Cielo

✠ *Nazzareno.*



Diocesi di Macerata
Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia

Piazza San Vincenzo Strambi 3, 62100 Macerata
info: segreteria@diocesimacerata.it